

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
31 luglio - 6 agosto 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Ignazio di Loyola

Lectio : Lettera ai Colossesi 3, 1-5.9-11

Luca 12, 13 - 21

1) Orazione iniziale

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa **sant'Ignazio di Loyola**, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi.

La personalità di **sant'Ignazio** è molto ricca e complessa e io non ho la pretesa di presentarla. Voglio soltanto considerarne due aspetti: la grazia che egli aveva di trovare Dio in tutto e la ricerca perseverante della volontà di Dio, nella luce di Cristo.

Ignazio ha avuto la grazia di vedere Dio in tutto; di contemplarlo nella creazione, nella storia, di trovarlo non soltanto nelle cerimonie religiose ma nelle azioni di ogni giorno e in ogni circostanza: dicono che egli si commuoveva fino alle lacrime davanti a un fiorellino, perché in esso vedeva la bellezza di Dio. E incoraggiava i suoi compagni a vedere in tutto la gloria di Dio, a trovare Dio in tutto, ad amare Dio in tutto. Trovare Dio in tutto è un segreto molto importante per la vita spirituale. Dio non è un essere solitario, che se ne sta in cielo: è un Dio presente in tutto, e non solo presente, ma che agisce in tutto, e sempre con il suo amore.

La ricerca di Dio per sant'Ignazio era una realtà e non un sogno indistinto, non lo cercava con l'immaginazione e la sensibilità; voleva realmente trovarlo e per questo ricercava in tutto la volontà di Dio. Era un uomo riflessivo, che studiava, esaminava e cercava con pazienza la soluzione più giusta.

Ignazio confidava di poter trovare la volontà di Dio mediante la preghiera, nelle consolazioni e nelle desolazioni dello spirito. Quando si trattava di cose importanti egli rifletteva per settimane intere, pregava, offriva la Messa, per trovare quello che Dio voleva. Così la ricerca di Dio era molto concreta, e altrettanto concreto il suo vivere con Dio.

Egli ebbe un desiderio ardente di conoscere Cristo intimamente, di amarlo, di servirlo per sempre con tutto se stesso. E ricevette la risposta del Padre a La Storta, in una visione che lo colmò di gioia: "Io voglio che tu mi serva". Servire il Padre e il Figlio, il Padre per mezzo del Figlio fu la felicità di sant'Ignazio, in un amore totale: trovare Dio e trovarlo nell'essere compagno di Cristo.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 3, 1-5.9-11

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

3) Commento ¹ su Lettera ai Colossesi 3, 1-5.9-11

• La purificazione progressiva.

Anche san Paolo contesta chi limita il suo sguardo a contemplare le cose della terra e non elevare gli occhi al cielo "dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio". Da qui l'invito a contestare del tutto "l'uomo vecchio", giacché l'esperienza pasquale del battesimo ci fa rinascere uomini nuovi capaci di uccidere ciò che porta con sé germi di morte quali: egoismo, passioni insane, parossismo di sesso, "avarizia insaziabile". Se non si rompe in maniera definitiva con tali

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Padre Gianmarco Paris

idolatrie non si diventa capaci di scoprire e gustare i veri tesori. Esiste un passato con cui rompere per entrare in un futuro di gloria preparato da Cristo " *assiso alla destra di Dio*".

L'uomo nuovo ha nascosta in sé la vita di Cristo che manifesta tramite la sincerità e la consapevolezza che la menzogna è la spia che Cristo non è ancora entrato a far parte della nostra esistenza. **La lettera ai Colossesi può, in ragione di quanto sopra detto, costituire un invito a non ingannare gli altri mediante una via solamente ed esclusivamente apparente fatta di inganni vicendevoli.**

- La seconda lettura, di Paolo ai Colossesi, commenta teologicamente questo **passaggio pasquale che l'uomo di fede è chiamato a fare continuamente**: per un verso siamo già morti con Cristo e risorti con Lui. Dall'altro, spetta a noi vivere in modo corrispondente a questo passaggio avvenuto, facendo morire ciò che appartiene alla terra e desiderando le "cose di lassù". **Tra le cose della terra Paolo cita il desiderio umano che non accetta la misura, e che nel rapporto con i beni si chiama appunto cupidigia, avarizia.** Ad esso si contrappone la capacità, come dice Gesù, di diventare ricchi in rapporto a Dio: questo cammino comincia con il battesimo, che ci fa entrare nella Pasqua di Cristo, e continua per tutta la vita.

È proprio vero che questi valori dell'uomo risorto, che con la ragione e una certa fede vediamo e accogliamo come giusti, sono poi sempre da verificare in noi, perché **con il passare del tempo soffriamo una certa istintiva attrazione verso il modo di essere di prima, quello dell'uomo vecchio**, indipendentemente dalla nostra situazione economica (è una tentazione che prende anche e soprattutto i più poveri) o dalla scelta di vita (non basta professare di vivere radicalmente il battesimo, per essere vaccinati da queste tendenze).

Facciamo nostra la preghiera del salmo: *donaci la sapienza del cuore, che cresce quando impariamo a contare i nostri giorni*, a dare il giusto valore alle cose, e al tempo che abbiamo. Allora **potremo desiderare di più la grazia e la dolcezza, che molti tesori di oro e argento.** Allora assaporeremo la felicità dei poveri di spirito, che confidano nel Signore non perché non hanno altra possibilità, ma perché Egli dà senso ad ogni altro valore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

- **Il tema trattato nel vangelo è la ricchezza e il suo utilizzo.** Un uomo, come abbiamo ascoltato, **chiede a Gesù di essere mediatore tra lui e il fratello circa l'eredità**, ma Gesù si sottrae alla richiesta e prende l'occasione per ammonire di non essere attaccati alla ricchezza, perché la vita non dipende da essa. **La parabola mette in risalto che anche chi ha molti beni non può allungare la sua vita e colui che crede di godersi la ricchezza può morire la notte stessa**, dopo aver progettato come passare gli anni a venire. **Gesù mette in guardia dal mettere il cuore sulla ricchezza, dall'avidità del possedere. La motivazione è che la vita non dipende dai beni: è il Signore che dispone della vita** e della ricchezza e bisogna "fare i conti" con Lui; l'uomo della parabola aveva fatto i conti da solo. Gesù invita fortemente ad arricchire davanti a Dio cioè compiendo opere buone. Il rapporto con Dio, l'operare secondo le sue leggi, dà un senso positivo alle realtà terrene per quanto passeggiare; la fede le colloca nella giusta luce: esse sono

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

buone, ma devono essere orientate al Regno di Dio e non diventare esse il fine della vita. La parabola del seminatore, raccontata dall'evangelista Luca al capitolo 8, individua nella ricchezza e nell'attaccamento ai piaceri della vita le spine che soffocano il seme della parola, che non può così giungere a maturazione e portare frutto. **E' necessario quindi non porre il cuore nella ricchezza** bensì considerarla uno strumento che può essere sfruttato per il Regno. **E' possibile accumulare qualcosa per la vecchiaia, con prudenza, ma non venendo meno alla fiducia nella provvidenza e mantenendo il cuore aperto alla solidarietà.**

● **Siamo ricchi solo di ciò che doniamo.**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede [...]»

La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Una benedizione del cielo, secondo la visione biblica; un richiamo a vivere con molta attenzione, secondo la parabola di Gesù. **Nel Vangelo le regole che riguardano la ricchezza si possono ridurre essenzialmente a due soltanto: 1. non accumulare; 2. quello che hai ce l'hai per dividerlo.** Sono le stesse che incontriamo nel seguito della parabola: l'uomo ricco ragionava tra sé: come faccio con questa fortuna? Ecco, demolirò i miei magazzini e ne ricostruirò di più grandi. In questo modo potrò accumulare, controllare, contare e ricontare le mie ricchezze. Scrive san Basilio Magno: «E se poi riempirai anche i nuovi granai con un nuovo raccolto, che cosa farai? Demolirai ancora e ancora ricostruirai? Con cura costruire, con cura demolire: cosa c'è di più insensato? Se vuoi, hai dei granai: sono nelle case dei poveri». **I granai dei poveri rappresentano la seconda regola evangelica: i beni personali possono e devono servire al bene comune. Invece l'uomo ricco è solo al centro del suo deserto di relazioni, avvolto dall'aggettivo «mio»** (i miei beni, i miei raccolti, i miei magazzini, me stesso, anima mia), avviluppato da due vocali magiche e stregate «io» (demolirò, costruirò, raccoglierò...). **Esattamente l'opposto della visione che Gesù propone nel Padre Nostro, dove mai si dice «io»,** mai si usa il possessivo «mio», ma sempre «tu e tuo; noi e nostro», radice del mondo nuovo. **L'uomo ricco della parabola non ha un nome proprio, perché il denaro ha mangiato la sua anima,** si è impossessato di lui, è diventato la sua stessa identità: è un ricco. Nessuno entra nel suo orizzonte, nessun «tu» a cui rivolgersi. Uomo senza aperture, senza brecce e senza abbracci. Nessuno in casa, nessun povero Lazzaro alla porta. Ma questa non è vita. Infatti: stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta indietro la tua vita. Quell'uomo ha già allevato e nutrito la morte dentro di sé con le sue scelte. È già morto agli altri, e gli altri per lui. La morte ha già fatto il nido nella sua casa. Perché, **sottolinea la parabola, la tua vita non dipende dai tuoi beni, non dipende da ciò che uno ha, ma da ciò che uno dà.** La vita vive di vita donata. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo dato via. **Alla fine dei giorni, sulla colonna dell'avere troveremo soltanto ciò che abbiamo avuto il coraggio di mettere nella colonna del dare.** Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio. Chi accumula «per sé», lentamente muore. Invece Dio regala gioia a chi produce amore; e chi si prede cura della felicità di qualcuno, aiuterà Dio a prendersi cura della sua felicità.

● **Illusi dai beni, si perde la vita vera.**

«Crescere a più libertà, a più consapevolezza, a più amore, questo è il cammino della vita spirituale» (Giovanni Vannucci). E oggi il Vangelo traccia proprio alcuni passi di questa crescita.

Dì a mio fratello che divida con me l'eredità. Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?

Gesù rifiuta decisamente l'idea di fare da arbitro tra due fratelli in contesa. Perché Cristo non è venuto per sostituirsi all'uomo. Non offre soluzioni già predisposte, ma la sua parola come luce per i tuoi passi, lampada per il tuo sentiero, che devi scoprire e percorrere da te. Come dirà poco oltre: perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?

È il tema delicato ed emozionante della libertà umana, di un Dio fonte di libere vite.

In alleanza con lui, l'uomo non è più un semplice esecutore di ordini ma un libero inventore di strade, che lo conducano verso gli altri e verso Dio.

Un uomo ricco aveva avuto un raccolto abbondante e diceva tra sé: Che cosa farò? Demolirò i miei granai e ne ricostruirò di più grandi. Non è un uomo avido o un disonesto il protagonista, non fa del male, non è cattivo, ma è «stolto», non ha la sapienza del vivere.

Per due motivi: fa dipendere la sua sicurezza e il suo futuro dai suoi beni materiali, manca di consapevolezza che ricchezza promette ma non mantiene, non colma il cuore né il futuro; che il filo della vita ha il capo solo nelle mani di Dio. *Non di solo pane vive l'uomo.*

Anzi di solo pane, di solo benessere, di sole cose, l'uomo muore. C'è poi un secondo motivo per cui quell'uomo è stolto, privo della sapienza sulla vita. È ricco ma solo: non c'è nessun altro attorno a lui, nessuno è nominato nel racconto; è povero di relazioni e d'amore perché gli altri contano poco nella sua vita, meno della roba e dei granai.

Stolto questa notte dovrai restituire la tua vita. Per quell'uomo senza saggezza la morte non è un accadimento sorprendente ma il prolungamento delle sue scelte: in realtà egli ha già allevato e nutrito la morte dentro di sé, l'ha fatto con la sua mancanza di profondità, per non essere cresciuto verso più consapevolezza e verso più amore. È già morto agli altri, e gli altri per lui.

Con questa parabola sulla precarietà Gesù non disprezza i beni della terra, quasi volesse disamorarci della vita e delle sue semplici gioie. Intende rispondere a una domanda di felicità. Vuoi vita piena? Non cercarla al mercato delle cose. Sposta il tuo desiderio. ***Gli unici beni da accumulare sulla terra per essere felici sono relazioni buone con le persone,*** relazioni libere e liberanti, una sempre maggiore profondità. ***Il segreto della vita buona sta nel crescere verso più amore, più consapevolezza e più libertà.***

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la scienza non ci illuda che la felicità è una questione di causa ed effetto?
- Preghiamo perché le logiche della razionalità economica non ci facciano dimenticare che le persone non sono né risorse né problemi, ma fratelli ?
- Preghiamo perché la pazienza necessaria a raccogliere i frutti della bontà non ci faccia mai sentire degli sciocchi rispetto ai disonesti ?
- Preghiamo perché la morte non sia occasione di tremendo turbamento o una preoccupazione da scacciare, ma un utile metro di giudizio su ciò per cui vale veramente spendere il nostro tempo?
- Siamo veramente convinti che per essere "ricchi davanti a Dio" è necessario lasciarci investire totalmente dal suo amore misericordioso?
- Sentiamo di essere uomini nuovi resi tali dal battesimo che ci ha innestato al tralcio che produce vino vivificante anche in ambiente familiare?
- Siamo consapevoli di essere poco più che un soffio che il Creatore ha reso poco meno degli angeli coronandoci di gloria e di amore e facendoci custodi di tutto il creato e anche gli uni degli altri?

8) Preghiera : Salmo 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

9) Orazione Finale

O Padre, la stretta delle necessità di ogni giorno e la sensazione di precarietà di fronte alla forza della natura ci fanno sentire inermi. Fa' che il nostro rapporto con te sia sorgente di sicurezza e di pace.

Lunedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Geremia 28, 1 - 17

Matteo 14, 13 - 21

1) Orazione iniziale

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Geremia 28, 1 - 17

In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecia, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakim, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».

Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada. Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: «Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».

Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.

3) Commento³ su Geremia 28, 1 - 17

• La narrazione in questo brano assume un tono drammatico. **Nel contesto storico lo scontro è tra due partiti, quello filo egiziano**, che trama per la liberazione dal dominio babilonese, **e quello favorevole a mantenere tale condizione di sudditanza**, in cui da qualche anno la nazione era caduta, soggetta a pesanti tributi **dopo la conquista di Gerusalemme ad opera del re Nabucodònosor**. La scena si svolge all'ombra del Tempio ed assume il significato di **una disputa tra Geremia e Anania, accreditato come profeta del Signore**. Il cuore della contesa riguarda la rivelazione della volontà di Dio, nella situazione complessa in cui si viene a trovare il popolo di Giuda. Da un certo punto di vista, coloro che pensano ad un'alleanza con l'impero egiziano ed alcuni popoli vicini in funzione antibabilonese, figurano come veri difensori della propria identità nazionale e religiosa, e ad essi probabilmente andavano le simpatie dei capi del popolo degli ambienti del Tempio e di quelli della corte, insofferenti al giogo babilonese.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

• **Come si fa dunque a conoscere l'autentica profezia? Geremia nella sua difesa contro l'accusa di essere un disfattista**, perché da sempre favorevole a non opporsi al governo babilonese, secondo la parola del Signore, offre un criterio che si rifà alla storia del profetismo. L'annuncio di punizioni e sventure – ricorda Geremia – è la consuetudine della parola profetica, in tal modo essa non è soggetta ai desideri di colui che la pronuncia o di coloro a cui è destinata, e comunque solo il suo compiersi ne può attestare l'autenticità: «*Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati».* **La risposta di Anania si concretizza attraverso un'azione simbolica di efficacia visiva**, alla quale il testo ci ha abituati: rompe il giogo di legno che gravava sulle spalle di Geremia, segno rappresentativo della condizione a cui doveva sottostare il popolo di Giuda, per annunciarne la fine nel giro di due anni. **La proclamazione di Anania**, che viene fatta a nome di Dio stesso, doveva essere molto più seducente e comprensibile alle orecchie dei maggiorenti di Israele e dei sacerdoti del Tempio, dei cattivi presagi di Geremia. **Ma i progetti del Signore sono molto diversi:** «*Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro».* La differenza tra i due interventi è palese, Geremia non parla a nome di Dio se non quando Dio gli comanda di farlo. Dall'altra parte abbiamo un profeta che, per avvalorare le proprie parole, usa il nome di Dio. In questi due diversi atteggiamenti è il cuore sapiente del brano: **Geremia non risponde alle parole profetiche di Anania, perché con molta umiltà riconosce di essere una voce prestata al volere di un Altro**, con cui ha combattuto e di cui si è lamentato, ma che infine lo ha vinto. Non c'è sconfitta in questa resa, piuttosto il riconoscimento di una relazione da cui non si può prescindere, e di una vocazione assoluta ed infine la scoperta, in questo abbandono, della vera pace, nonostante tutto. Anche per noi oggi rimane profondamente indicativo l'atteggiamento del profeta, di una modernità sorprendente.

• **Quante volte ci capita di anteporre le nostre parole a quelle di Dio**, o di usarle per giustificare i nostri comportamenti o le nostre convinzioni, i nostri modelli di fede! **L'umiltà che caratterizza l'azione di Geremia si riscontra in quella bellissima immagine inserita dal suo biografo, il profeta Baruc, al termine della disputa con Anania:** «*Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada»*, indicando in tal modo che le convinzioni personali di Geremia non sono cambiate, ma egli non vuole parlare a proprio nome, fedele al compito di testimone della volontà di un Altro. Ancora una volta compare in questo brano il desiderio di molti di fare del Tempio, e delle parole di Dio, un uso funzionale alle proprie opinioni o alle proprie visioni, comprensibile per molti aspetti, sebbene non giustificato dai fatti. Le stesse dinamiche percorrono tutto il dibattito, talora aspro, di Gesù nei Vangeli, contro l'ottusità di coloro che non vogliono riconoscere il vero significato della rivelazione messianica, a cui oppongono una prospettiva storica e politica miope. **Seguire Gesù può causare difficoltà, delusioni, incomprensioni ed anche persecuzioni, ma quello che dona ce lo rivela Geremia: una quieta e lieta consolazione.** L'epilogo della narrazione mostra l'ineluttabilità della giustizia di Dio, che Geremia viene incaricato di annunciare: «*Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore».* Come sappiamo, non tardò a compiersi questa parola.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 14, 13 - 21

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 14, 13 - 21

● **Gesù ritornò dalla Giudea in Galilea non appena seppe che il suo precursore, Giovanni Battista, era stato arrestato e imprigionato dal re Erode Antipa**, nella sua fortezza di Macheronte, sulla costa orientale del Mar Morto. Giovanni vi rimase per alcuni mesi: la sua sorte era incerta e dipendeva dal capriccio del suo persecutore, ma egli esultava per il successo incontrato da Gesù nel suo ministero.

Alla notizia della sua improvvisa esecuzione, Gesù si ritirò in un luogo isolato al di fuori della giurisdizione di Erode, non solo per piangere la sua morte, ma anche per evitare la minaccia che incombeva su di lui. Le folle, però, richiedevano con tanto entusiasmo la guarigione e l'insegnamento di Gesù, che egli, così come i dodici, non poteva trovare pace alcuna neppure nel luogo di ritiro. Infatti alcuni avevano già intuito dove era diretto e lo aspettavano con ansia. Come sempre, **Gesù considerò i bisogni degli uomini più importanti della propria sicurezza e rispose senza esitazione alle loro richieste, concedendo guarigioni ed insegnando alle migliaia di uomini che gli correvano incontro.**

Venuta la sera, gli apostoli lo supplicarono di rimandare a casa la folla, perché potessero almeno preparare la cena. Ma Gesù, "principe" nel vero senso della parola, doveva rendere quella giornata indimenticabile, **concedendo in dono alle folle un lauto pasto che fece distribuire dagli apostoli.**

Anche oggi ci tratta così... se solo avessimo occhi per vedere!

● E ...ancora una volta gli apostoli vogliono dire la loro. **Gesù congeda la folla...** Ma quanto sono antipatici questi uomini di Chiesa che vogliono dettare le condizioni a Gesù e ancora oggi forse legano pesi gravi e insopportabili e li caricano sulle spalle degli uomini e loro non li vogliono muovere neppure con un dito.

Insomma ancora una volta Gesù ha a che fare con gente che pensa a sé. Oggi questa filosofia di vita è passata nel contesto sociale, culturale, pedagogico e psicologico: Salvare se stessi per salvare gli altri. Beh forse i discepoli non erano neppure interessati alla seconda parte. A loro bastava salvare se stessi e forse questo è il pericolo per tutti. **Partire col salvare se stessi ci fa spesso dimenticare che noi ci salviamo se salviamo gli altri**, perché come diceva un padre russo: in paradiso si va insieme, all'inferno si va da soli. Certamente non possiamo fare gli eroi a tutti i costi, ma neppure assolutizzare il nostro benessere a scapito degli altri. **Cosa dice Gesù ai discepoli? Date voi stessi loro da mangiare.** Nel senso date le vostre persone, il vostro tempo, le vostre energie, le vostre ore di sonno. Ma cosa fa una mamma se non questo? Quante ore di sonno toglie a sé per darlo ai figli? Si dimentica di sé e fa vivere il figlio. Ma in fondo non salva anche sé stessa? Proprio perché si dà agli altri che salva se stessa. **Ed è proprio donandosi agli altri che salviamo noi stessi....**

● *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi vogliamo riflettere sul miracolo della moltiplicazione dei pani. All'inizio del racconto che ne fa Matteo (cfr 14,13-21), **Gesù ha appena ricevuto la notizia della morte di Giovanni Battista, e con una barca attraversa il lago alla ricerca di «un luogo deserto, in disparte»** (v. 13). **La gente però capisce e lo precede a piedi così che «sceso dalla barca, egli vide una grande folla, e sentì compassione per loro e guarì i loro malati»** (v. 14). Così era Gesù: sempre con la compassione, sempre pensando agli altri. Impressiona la determinazione della gente, che teme di essere lasciata sola, come abbandonata. Morto Giovanni Battista, profeta carismatico, si affida a Gesù, del quale lo stesso Giovanni aveva detto: «Colui che viene dopo di me è più forte di me» (Mt 3,11). Così la folla lo segue dappertutto, per ascoltarlo e per portargli i malati. **E vedendo questo Gesù si commuove. Gesù non è freddo, non ha un cuore freddo. Gesù è capace di commuoversi.** Da una parte, Egli si sente legato a questa folla e non vuole che

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio - PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE - Aula Paolo VI - Mercoledì, 17 agosto 2016

vada via; dall'altra, ha bisogno di momenti di solitudine, di preghiera, con il Padre. Tante volte trascorre la notte pregando con suo Padre.

Anche quel giorno, dunque, il Maestro si dedicò alla gente. La sua compassione non è un vago sentimento; mostra invece tutta la forza della sua volontà di stare vicino a noi e di salvarci. Ci ama tanto Gesù, e vuole essere vicino a noi.

Sul far della sera, Gesù si preoccupa di dar da mangiare a tutte quelle persone, stanche e affamate e si prende cura di quanti lo seguono. E vuole coinvolgere in questo i suoi discepoli. Infatti dice loro: «Voi stessi date loro da mangiare» (v. 16). E dimostrò ad essi che i pochi pani e pesci che avevano, con la forza della fede e della preghiera, potevano essere condivisi per tutta quella gente. **Gesù fa un miracolo, ma è il miracolo della fede, della preghiera, suscitato dalla compassione e dall'amore. Così Gesù «spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli alla folla» (v. 19). Il Signore va incontro alle necessità degli uomini, ma vuole rendere ognuno di noi concretamente partecipe della sua compassione.**

Ora soffermiamoci sul gesto di benedizione di Gesù: Egli «prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede» (v. 19). Come si vede, sono gli stessi segni che Gesù ha compiuto nell'Ultima Cena; e sono anche gli stessi che ogni sacerdote compie quando celebra la Santa Eucaristia. La comunità cristiana nasce e rinasce continuamente da questa comunione eucaristica. **Vivere la comunione con Cristo è perciò tutt'altro che rimanere passivi ed estraniarsi dalla vita quotidiana, al contrario, sempre più ci inserisce nella relazione con gli uomini e le donne del nostro tempo, per offrire loro il segno concreto della misericordia e dell'attenzione di Cristo.** Mentre ci nutre di Cristo, l'Eucaristia che celebriamo trasforma poco a poco anche noi in corpo di Cristo e cibo spirituale per i fratelli. Gesù vuole raggiungere tutti, per portare a tutti l'amore di Dio. Per questo rende ogni credente servitore della misericordia. **Gesù ha visto la folla, ha sentito compassione per essa ed ha moltiplica i pani; così fa lo stesso con l'Eucaristia. E noi credenti che riceviamo questo pane eucaristico siamo spinti da Gesù a portare questo servizio agli altri, con la stessa sua compassione. Questo è il percorso.**

Il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci si conclude con la constatazione che tutti si sono saziati e con la raccolta dei pezzi avanzati (cfr v. 20). **Quando Gesù con la sua compassione e il suo amore ci dà una grazia, ci perdona i peccati, ci abbraccia, ci ama, non fa le cose a metà, ma completamente. Come è accaduto qui: tutti si sono saziati.** Gesù riempie il nostro cuore e la nostra vita del suo amore, del suo perdono, della sua compassione. Gesù dunque ha permesso ai suoi discepoli di eseguire il suo ordine. In questo modo essi conoscono la strada da percorrere: sfamare il popolo e tenerlo unito; essere cioè al servizio della vita e della comunione. Invochiamo dunque il Signore, perché renda sempre la sua Chiesa capace di questo santo servizio, e perché ognuno di noi possa essere strumento di comunione nella propria famiglia, nel lavoro, nella parrocchia e nei gruppi di appartenenza, un segno visibile della misericordia di Dio che non vuole lasciare nessuno nella solitudine e nel bisogno, affinché discendano la comunione e la pace tra gli uomini e la comunione degli uomini con Dio, perché questa comunione è vita per tutti.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché celebrando il mistero della morte e risurrezione di Gesù, creda fermamente alla sua presenza fino alla fine dei tempi ?
- Preghiamo per i sacerdoti, ministri dell'altare, perché come i discepoli, donino il corpo e il sangue di Cristo, insieme alla testimonianza di una vita fedele alla vocazione ricevuta ?
- Preghiamo per i popoli della terra, perché venga riconosciuto a tutti il diritto di proprietà dei beni e delle ricchezze naturali del mondo ?
- Preghiamo per coloro che hanno il compito e la capacità di studiare le leggi della natura e della scienza, perché i loro sforzi siano indirizzati a migliorare la qualità della vita di tutti gli uomini?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché impariamo da Cristo ad accorgerci delle situazioni di indigenza e di sofferenza dei nostri fratelli, pronti a dare loro quanto è nelle nostre possibilità?
- Preghiamo per la riscoperta delle opere di misericordia corporali ?
- Preghiamo perché la giustizia sia via alla pace ?

7) Preghiera finale : Salmo 118
Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.
Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.*

*I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.*

Martedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Geremia 30, 1-2.12-15.18-22****Matteo 14, 22 - 36****1) Preghiera**

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Geremia 30, 1-2.12-15.18-22

Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.

Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.

Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.

Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore.

Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

3) Commento⁵ su Geremia 30, 1-2.12-15.18-22

• È interessante notare che il brano cominci con l'indicazione data al profeta di scrivere un libro. Il tema della Parola e della sua conservazione scritta, celebrata in modo speciale dal popolo eletto, costituisce la testimonianza autentica della Sua rivelazione. **La memoria delle parole del Signore deve diventare un'occasione di continuo alimento della propria fede, di consapevolezza della propria fragilità e motivo di stupore per le grandi opere compiute da Dio.** Egli non nasconde la propria responsabilità per il male che ha colpito la casa di Israele a causa dei molti peccati compiuti, i più gravi dei quali sono da un lato l'idolatria, e dall'altro la riduzione ad una ritualità utilitaristica del culto del Tempio. Dio dunque può compiere ciò che è oggettivamente male, anche se in funzione di un bene maggiore? Questa spinosa questione si risolve solo, se così si può dire, riconoscendo nelle vicende della storia una misteriosa volontà di bene che talora si mostra, ma a volte rimane segreta e che un giorno potremo comprendere pienamente. **Anche nelle vicende drammatiche vissute da Geremia. Dio si è fatto carico della responsabilità di guidare i cammini tortuosi della storia.** Se così non fosse, il male avrebbe l'ultima parola come esito della libertà ferita dell'uomo, che vede il bene ma più spesso sceglie ciò che gli è contrario. Molti pensano di sollevare Dio da ogni implicazione attiva negli accadimenti umani, credendo così di salvaguardarne la bontà e l'amore di Padre e, nello stesso tempo, di affermare la libertà dell'uomo. La pagina biblica dimostra una cosa diversa. **Dio non solo permette che le nostre libertà spesso producano dolore e sofferenza, ma si fa carico di dare loro un orizzonte nuovo.** Del resto una pedagogia educativa, come sappiamo dall'esperienza genitoriale, implica talora anche indicazioni di crescita che potrebbero essere interpretate come dolorose imposizioni. Fatte le dovute proporzioni, la paternità di Dio si esprime in tutta la gamma delle sue risorse, laddove esse necessitino anche di un'apparente rigore. Certo questa interpretazione può essere solo indicativa e non cancella i colori drammatici e tragici che la storia del popolo ebraico ci consegna. Ciò nondimeno, il testo ci porta a queste considerazioni che, sebbene non riescano ad

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

illuminare completamente la misteriosa azione di Dio nella storia umana, costituiscono lo sfondo di tutta la predicazione profetica.

• Tuttavia **Dio non dimentica le sue promesse, solamente la loro realizzazione disegna percorsi imperscrutabili, ma il loro esito è chiaro: cambiare il cuore del popolo e rinnovare l'antica alleanza, perché diventi la culla del Messia.** Dio dunque guida il cammino della storia, sorvegliandone gli esiti in funzione di una alleanza mai venuta meno, perché Egli è fedele. Sebbene ci sfugga il disegno completo nell'economia della salvezza, certi snodi dolorosi della storia un giorno verranno compresi in un progetto più ampio, di cui ora scorgiamo solo i contorni, ma che la fede nel Dio che ci ha donato il proprio Figlio come primizia della nostra liberazione, ci permette di contemplare. **Se consideriamo le parole del profeta Geremia in questi brani che stiamo commentando quotidianamente, ci rendiamo conto che l'esilio diventerà un nuovo inizio,** perché sarà proprio da coloro che torneranno settanta'anni dopo, che verrà rifondata l'alleanza nel Dio d'Abramo. **Il popolo che era stato sradicato dalla sua terra verrà in essa ripiantato e rinascerà da nuovi germogli:** «Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa». **Una nuova aurora dopo un tramonto tragico**. Ancora una volta ciò che sembrava impensabile accadrà per volontà di Dio, che realizza la sua Parola annunciata per bocca del profeta, in un tempo in cui l'orizzonte cupo degli avvenimenti non presagiva certo tale esito. **Questo ci insegna ad avere una fede semplice e solida, fondata su di una Parola che non fallisce, perché il suo compimento ha un nome che ci è caro: Gesù.** Lui è la speranza che il cuore misericordioso di Dio ha donato, perché all'uomo sia dato un nuovo inizio.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36

• **Le Sacre Scritture presentano in modo veritiero Mosè come l'uomo più umile della terra:** egli riconobbe la sua totale dipendenza dal Signore Dio nell'adempimento del ministero di salvatore del suo popolo, al quale era stato chiamato.

Tale umiltà è però superata, sotto ogni punto di vista, da quella di Gesù. Mosè fu solo un lontano modello di Gesù, il Messia, il vero Salvatore non solo del suo popolo, ma di tutta l'umanità, passata, presente e futura. Gesù infatti, dopo aver rinnovato il miracolo della manna nella moltiplicazione dei pani, avendoli fatti distribuire alla folla dagli apostoli, lasciò in silenzio quel luogo per evitare le acclamazioni della folla, che avrebbe voluto farne il proprio re, perché li liberasse dalla tirannia dell'Impero Romano, cosa che, certo, sarebbe stata in suo potere.

Ma, nonostante fosse il creatore del mondo e dell'intero universo, Gesù tenne nascosto il suo infinito potere sotto l'apparenza di un artigiano proveniente da un villaggio

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

sconosciuto, e questo perché aveva scelto di fare a meno di tutti quegli attributi temporali che danno agli uomini prestigio e potere.

Anche se manifestò la sua autorità sulla natura (moltiplicando i pani per dare da mangiare ad una folla di diecimila persone o camminando sulle acque), **Gesù considerò del tutto "normali" questi prodigi. Suo solo scopo era quello di convincere i discepoli che, credendo in lui ed osservando i suoi comandamenti, avrebbero potuto sottomettere il mondo intero all'autorità del Padre affinché venisse il regno di Dio.**

● **Il vangelo di oggi descrive la difficile e stancante traversata del mare di Galilea in una fragile barca, spinta da un vento contrario.** Tra il Discorso delle Parabole (Mt 13) e della Comunità (Mt 18), c'è di nuovo, la parte narrativa (Mt 14 fino a 17). Il Discorso delle Parabole richiamava di nuovo la nostra attenzione sulla presenza del Regno. Ora, la parte narrativa mostra le reazioni a favore e contro Gesù provocate da questa presenza. A Nazaret lui non fu accettato (Mt 13,53-58) e il re Erode pensava che Gesù fosse una specie di reincarnazione di Giovanni Battista, da lui assassinato (Mt 14,1-12). La gente povera, però, riconosceva in Gesù l'inviato di Dio e lo seguiva nel deserto, dove avvenne la moltiplicazione dei pani (Mt 14,13-21). **Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù si congeda dalla folla e ordina ai discepoli di attraversare il lago, come è descritto nel vangelo di oggi** (Mt 14,22-36).

● Matteo 14,22-24: **Iniziare la traversata a richiesta di Gesù.** Gesù forza i discepoli ad entrare nella barca e ad andare verso l'altro lato del mare, dove c'era la terra dei pagani. Lui sale sul monte a pregare. La barca simbolizza la comunità. Ha la missione di dirigersi verso i pagani e di annunciare anche tra loro la Buona Novella del Regno che era un nuovo modo di vivere in comunità. Ma la traversata è stancante e lunga. **La barca è agitata dalle onde, poiché il vento è contrario.** Malgrado aver remato tutta la notte, manca molto prima di giungere a terra. Mancava molto alle comunità per fare la traversata verso i pagani. **Gesù non fu con i suoi discepoli. Loro dovevano imparare ad affrontare insieme le difficoltà, uniti e rafforzati dalla fede in Gesù che li ha mandati.** Il contrasto è grande: Gesù in pace insieme a Dio, pregando sulla cima della montagna, e i discepoli quasi persi là in basso, nel mare in rivolta.

● **La traversata dall'altro lato del lago simbolizza anche la difficile traversata delle comunità della fine del primo secolo.** Loro dovevano uscire dal mondo chiuso dell'antica osservanza della legge verso la nuova maniera di osservare la Legge dell'amore, insegnata da Gesù; uscire dalla consapevolezza di appartenere al popolo eletto, privilegiato da Dio tra tutti i popoli, per la certezza che in Cristo tutti i popoli si sarebbero uniti nell'unico Popolo dinanzi a Dio; **uscire dall'isolamento dell'intolleranza verso il mondo aperto dell'accoglienza e della gratitudine.** Anche noi oggi siamo in una traversata difficile verso un nuovo tempo ed un nuovo modo di essere Chiesa. **Traversata difficile, però necessaria. Ci sono momenti nella vita in cui siamo assaliti dalla paura. La buona volontà non manca, ma non basta. Siamo come una barca che affronta il vento contrario.**

● Matteo 14,25-27: **Gesù si avvicina ma loro non lo riconoscono. Verso la fine della notte, cioè fra le tre e le sei del mattino, Gesù va incontro ai discepoli. Camminando sulle acque, giunge vicino a loro, ma loro non lo riconoscono.** Gridavano per la paura, pensando che si trattasse di un fantasma. Gesù li calma dicendo: **"Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!"** L'espressione **"Sono io!"** è la stessa con cui Dio cercò di superare la paura di Mosè quando lo mandò a liberare il popolo d'Egitto (Esodo 3,14). Per le comunità, sia di ieri che di oggi, era ed è molto importante aprirsi sempre di nuovo: **"Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!"**

● Matteo 14,28-31: **Entusiasmo e debolezza di Pietro. Sapendo che è Gesù, Pietro chiede di poter anche lui camminare sulle acque.** Vuole sperimentare il potere che domina la furia del mare. Un potere che nella Bibbia appartiene solo a Dio (Gn 1,6; Sal 104,6-9). **Gesù gli permette di essere partecipe di questo potere. Ma Pietro ha paura.** Pensa che affonderà e grida: **"Signore! Salvami!"** Gesù lo assicura e lo riprende: **"Uomo di poca fede! Perché hai dubitato?"** Pietro ha più forza di quanto si immagina, ma ha paura dinanzi alle onde contrarie e non crede nel

potere di Dio che lo abita. Le comunità non credono nella forza dello Spirito che c'è in loro e che agisce mediante la fede. E' la forza della risurrezione (Ef 1,19-20).

● Matteo 14,32-33: **Gesù è il Figlio di Dio. Dinanzi all'onda che avanza su di loro, Pietro affonda nel mare per mancanza di fede. Dopo che è salvato, lui e Gesù, tutti e due, salgono sulla barca ed il vento si calma.** Gli altri discepoli, che si trovano sulla barca, rimangono stupiti e si prostrano dinanzi a Gesù, riconoscendo in lui il Figlio di Dio: "Tu sei veramente il Figlio di Dio". Più tardi, anche Pietro professa la stessa fede in Gesù: "Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivo" (Mt 16,16). Così Matteo suggerisce che non è solo Pietro che sostiene la fede dei discepoli, ma che anche la fede dei discepoli sostiene la fede di Pietro.

● Matteo 14,34-36: **Gli portarono tutti i malati.** L'episodio della traversata termina con un finale bello: "Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per quando non riusciamo a riconoscerti nei segni dei tempi ?
- Preghiamo per quando non comprendiamo la speranza che ci doni ?
- Preghiamo per quando abbiamo la pretesa di farcela con le sole nostre forze ?
- Preghiamo per quando il male sembra prevalere sulla tua Chiesa ?
- Preghiamo per quando non abbiamo desiderio e voglia di pregare ?
- Preghiamo per quando, sostenuti dalla grazia, affrontiamo le difficoltà ?
- Preghiamo per quando dubitiamo della tua vittoria finale ?
- Preghiamo per quando ti chiediamo le cose di cui abbiamo bisogno ?
- Preghiamo per quando saremo prossimi all'incontro definitivo con te ?
- Nella nostra vita c'è stato un vento contrario così? Cosa abbiamo fatto per vincerlo? E' successo qualche volta in comunità? Come è stato superato?
- Qual è la traversata che oggi stanno facendo le comunità? Da dove a dove? Come ci aiuta tutto questo a riconoscere oggi la presenza di Gesù nelle onde contrarie della vita?

7) Preghiera finale : Salmo 101

Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso in tutto il suo splendore.

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte.*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.
Perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.*

Mercoledì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Geremia 31, 1 - 7****Matteo 15, 21 - 28****1) Preghiera**

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Geremia 31, 1 - 7

«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».

Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfrain: «Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio».

Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: «Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele»».

3) Commento⁷ su Geremia 31, 1 - 7

● Sebbene questa **profezia del ritorno di Israele** si riferisca alle tribù del regno del nord, caduto ad opera dell'impero Assiro più di un secolo prima, **si adatta perfettamente anche ai travagli degli esiliati dal regno di Giuda che hanno dovuto prendere la stessa strada verso settentrione, e dei sopravvissuti rimasti in patria**. Nel cielo oscuro di questo tramonto che non sembra avere fine, una luce di speranza traspare dalle parole del profeta: «Ti ho amato di un amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno». **Lo scenario è quello di una festa di nozze, di canti e di danze per una ritrovata felicità che rimanda alla gioia per il passaggio dell'Arca ai tempi di Davide**. La sottolineatura simbolica di un nuovo esodo, legata al ritrovato legame con il Dio della promessa, è senz'altro il significato principale: «Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada»; ma qui il contenuto si riferisce proprio alla riedificazione non solo morale e spirituale, ma anche materiale del popolo eletto: «Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno».

● **La cura di Dio per il suo popolo non è lontana dalle reali esigenze di una vita nuova e normale**. Se il castigo per le gravi colpe commesse e il mancato pentimento era inevitabile, **Dio si preoccupa di preparare un nuovo inizio e di ristabilire l'antica alleanza, perché la sua parola è fedele in eterno**. L'idea di un patto d'amore fondato sulla fedeltà percorre queste pagine profetiche, insegnandoci che al di là di tutto, ciò che permette la prosecuzione di un progetto d'amore comune è in prima istanza la reciproca volontà di essere fedeli, che supera anche il dolore del tradimento. A questo impegno non può essere estranea la Grazia, perché le nostre sole forze non sembrano capaci di questo prodigio: **un amore per sempre, che non venga mai meno**. L'esperienza di Israele ci indica proprio questo: non è uno sforzo per quanto grande che ci permette di essere fedeli, è l'amore senza limiti di un Altro a cui ci si consegna, che realizza questo miracolo. Appare così evidente che **il vero problema del peccato, alla radice di ogni allontanamento da Dio, non sta nella trasgressione di un divieto, piuttosto nella rottura di un rapporto** che quella norma fondava e difendeva. Dunque lasciarsi perdonare, superando la

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

tentazione di una autonomia presuntuosa e nei fatti sterile, costituisce l'atteggiamento filiale che chiede la fede. **Gesù ci ha insegnato che la misericordia di Dio non vuole fare a meno della nostra libertà per manifestarsi.** Il suo è un appello che fa sempre leva sulla risposta libera dell'uomo. **Dio, che ci ha chiamato liberamente all'esistenza, vuole lasciarci liberi nella risposta,** che rappresenta il vero tema della vita e tutta la nostra responsabilità. Il compito difficile e drammatico del profeta consiste nell'annunciare un ritorno, una nuova aurora dentro un tempo storico che sembra negarne irrimediabilmente ogni possibilità. In questo senso, il concetto di "piccolo resto" si riferisce a coloro che saranno salvati perché rimasti fedeli nel momento della prova più dura, e da questa purificati. La prova tuttavia non consiste nella fedeltà ad una promessa messianica, peraltro intesa in un orizzonte umano, piuttosto si rivolge al cuore dell'uomo ed alla sua decisione di **rimanere fedele al patto nuziale dell'alleanza,** che allora sarà così fecondo da rinnovare tutte le cose. Principalmente dunque, la fede in Dio richiede la disponibilità del cuore, certi che i suoi disegni sono sempre orientati al bene delle sue creature, anche se le promesse tardano ad avverarsi o sembrano non realizzarsi completamente e, soprattutto, non come ce le aspettavamo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, – disse la donna – eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

● Pietà di me, Signore, figlio di Davide!

Una donna cananea, una straniera, viene da Gesù, rivolgendogli una preghiera perfetta: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide!". Lei non si rivolge ad un taumaturgo, ad un profeta, ad un giusto di Israele. Si rivolge al Signore, al Figlio di Davide. **A Lui chiede pietà per sua figlia gravemente tormentata da un demonio.**

Il Figlio di Davide è il Messia di Dio, rivestito non di una missione particolare, solo per il popolo dei Giudei, ma per tutte le nazioni, tutte le Genti, anche per le isole lontane. Tutti attendono la salvezza e Lui, il Signore, il Figlio di Davide deve recarla loro. **La donna cananea è figura, simbolo, immagine delle Genti. Esse sono tutte gravemente ammalate di idolatria, empietà, stoltezza.** Sono tutte vittima del diavolo e il loro Signore deve liberarle. **Attraverso la donna cananea tutte le nazioni invocano Gesù perché le salvi. Nessun altro potrà guarirle, sanarle, liberarle.** Solo Lui. Dio in eterno così ha stabilito e così dovrà essere. Per la donna non vi sono altri Salvatore né altri Liberatori. Infatti non si distacca dal suo Messia.

Gesù mette alla prova la fede della donna. Inutilmente. Il suo cuore è fermo. Lei non se ne andrà finché la grazia non le sarà stata concessa. Lei è disposta a gridare anche per mesi ed anni. Vuole la grazia. Questa sua fede devono possedere le Genti, noi. Solo Gesù ci può salvare. Nessun altro lo potrà. Questa donna nel giorno del giudizio ci condannerà tutti. Lei ha creduto che Cristo fosse anche suo per diritto divino. Noi non crediamo più e lo abbiamo rispedito al Padre, cadendo così dalla retta fede.

● Donna, grande è la tua fede!

Gesù ammira la fede della donna cananea: "Grande è la tua fede!". Allora è giusto che ci chiediamo: ma in verità cosa è la fede? **Come noi possiamo sapere se la nostra fede è piccola,**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

grande, inesistente? Vi è un principio infallibile che ci aiuta a dare una risposta? **Nell'Antico Testamento fede era costruire, fondare, affidare la propria vita alla Parola del Signore.**

La fede della donna sono le sue primissime parole: «*Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio*».

La donna crede in Gesù, Signore, figlio di Davide! Se è il Figlio di Davide è anche il suo Messia. Il Padre celeste lo ha mandato anche per lei. Forse ancora il Padre non gli ha comandato di operare miracoli anche per non figli di Israele. Ma lei appartiene alla sua stessa vita. Questa donna è di Cristo. È sua per la missione che porta in sé. Se ancora potrà accoglierla come sua figlia, avrà tutti i diritti che hanno i cagnolini che sono sotto la tavola del padrone. Quali sono questi diritti: mangiare tutte le briciole che cadono per terra. Tutto ciò che cade è per essi e nessuno lo potrà raccogliere.

La mensa di Gesù è ricchissima. Da essa, anche se cade qualche briciola, cioè qualche miracolo, nulla perdono i figli e tutto guadagnano i cagnolini. Si potrà forse rammaricare il padrone di casa perché qualche briciola cade per i cani? Anche loro fanno parte della sua casa. Anche loro vanno nutriti. Anzi, la sua grande giustizia, dovrebbe spingerlo a gettare lui stesso qualche pezzo di pane più sostanzioso perché si possano saziare. **Questa fede Gesù loda.** Non è solamente una fede fondata sulla Parola, sulla verità di Cristo, è anche una fede capace di argomentare, dedurre, trovare un motivo, una ragione per la quale Gesù non solo può farle il miracolo, deve farglielo per giustizia. Un padrone che lasciasse morire di fame i suoi cani, di certo non sarebbe giusto. Il cane compie un lavoro e per ogni sua opera acquisisce il diritto ad essere nutrito. **La donna ha fatto un'altissima professione di fede, per questa fede va esaudita.**

• **Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. - Come vivere questa Parola?**

La fiducia incondizionata in Gesù! La fede in Lui e niente altro! **Questo atteggiamento commuove Gesù e fa maturare in Lui la decisione di abbattere ogni limite per la salvezza.** La sua missione limitata ai Giudei lascerà così il posto all'«*Andate in tutto il mondo...*» (Mc 16,15-16), che diventerà la missione post-pasquale dei discepoli e la missione della Chiesa.

Questo è l'atteggiamento intimo del quale riempirci: **una fede che non accampa diritti, solo fede!**

Questa donna cananea interceda anche per noi, perché i nostri demoni siano scacciati e così anche noi guariti ritroviamo nella piena fiducia in Lui con "*tutto il cuore e con tutta l'anima*" la strada per poter intercedere per i nostri fratelli.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 13 febbraio 2014) : *Si era esposta al rischio di fare una brutta figura ma ha insistito, e dal paganesimo e dall'idolatria ha trovato la salute per sua figlia e per lei ha trovato il Dio vivente. Questo è il cammino di una persona di buona volontà, che cerca Dio e lo trova. Il Signore la benedice. Quanta gente fa questo cammino e il Signore l'aspetta! Ma è lo stesso Spirito Santo che li porta avanti per fare questo cammino. Ogni giorno nella Chiesa del Signore ci sono persone che fanno questo cammino, silenziosamente, per trovare il Signore, perché si lasciano portare avanti dallo Spirito Santo.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché rinnovi la sua fede nella potenza della preghiera umile e incessante, come il Signore ha insegnato ai suoi discepoli ?
- Preghiamo per i nostri fratelli che gemono nel pianto e nel dolore, perché trovino persone che sappiano ascoltare e comprendere, amare e soccorrere ?
- Preghiamo per i fedeli delle religioni non cristiane, perché la pratica della virtù e il desiderio di salvezza aprano la via a Cristo, salvatore di tutti gli uomini ?
- Preghiamo per le nostre celebrazioni eucaristiche, perché lontane dallo spirito intimistico, divengano segno di carità e di amore universali ?
- Preghiamo per noi, perché invochiamo il Signore non solo nei momenti di necessità, ma lo ringraziamo dei benefici che quotidianamente ci elargisce ?
- Preghiamo perché chi compie il bene, non guardi a chi è diretto ?
- Preghiamo perché conserviamo la fede durante la prova ?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Giovedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Giovanni Maria Vianney

Lectio : Geremia 31, 31 - 34

Matteo 16, 13 - 23

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente e misericordioso, che in **san Giovanni Maria Vianney** ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine.

Giovanni (Lione, Francia, 1786 – Ars 4 agosto 1859), «**curato**» **di Ars** per un quarantennio, attirò moltitudini di persone di ogni estrazione sociale con le sue catechesi e con il ministero della riconciliazione. Uomo di austera penitenza, unì alla profonda vita interiore, incentrata nell'Eucaristia, un generoso impulso caritativo. E' modello della cura d'anime nella dimensione parrocchiale attraverso l'esempio della sua bontà e carità anche se lui fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859.

Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato patrono del clero parrocchiale.

2) Lettura : Geremia 31, 31 - 34

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

3) Commento⁹ su Geremia 31, 31 - 34

● **Nella prima lettura il profeta Geremia, che ci ricorda lo stile di Dio, annuncia una nuova alleanza, definitiva, non più scritta su pietre, ma nei cuori dei credenti, cioè il dono da parte di Dio di un cuore nuovo**, che sia capace di accogliere con gioia il suo progetto di umanità. **Al popolo di Israele in esilio Geremia annuncia la speranza di un nuovo ritorno**, perché Dio mantiene fede alla sua parola; egli è un Dio che ama il suo popolo, che si prende cura di noi, che cerca la nostra amicizia e il suo desiderio è quello di essere per noi e con noi, di elevarci, di unirci a lui. **Dio non può fare a meno di questa relazione con il suo popolo, che già si è allontanato una volta, e gli dà una nuova possibilità** per vivere, per far conoscere il suo volto e lo prende per il cuore.

● Siamo qui di fronte ad una visione dal sapore epico, che ricapitola la Storia della salvezza nell'orizzonte di un nuovo arcobaleno che unisca il cielo e la terra. Il regno di Israele e quello di Giuda sono chiamati ad un'alleanza nuova, **Dio non ha abbandonato il suo popolo alla schiavitù del peccato**, condannandolo all'uscita dalla terra promessa. Dio ha mantenuto fede alla sua promessa e ha fatto rivivere ciò che era perduto. **La profezia di Geremia si rivolge a un futuro velato di simboli che richiama i temi dell'Apocalisse**. Come non pensare a Cristo come compimento di questo nuovo patto, che non coinciderà più con una terra, ma con una persona? «Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni, oracolo del Signore:

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». Il cuore è figura rappresentativa della promessa che si è compiuta, non in una nuova terra, per quanto abbondante di frutti e primizie del suolo, piuttosto quella terra è diventata **il corpo del Salvatore**, un corpo che noi abitiamo come membra, che noi mangiamo come farmaco dell'anima, che noi adoriamo. In quel corpo si sono manifestate e compiute tutte le promesse messianiche: non c'è più una legge fatta di divieti da osservare, c'è una relazione da vivere perché scritta nei cuori.

• **L'allusione alle dinamiche dell'amore umano** serve qui, al profeta, per indicare una conoscenza molto più intima della precedente. Essa implica una familiarità con Dio che ricorda quella delle origini nel giardino dell'Eden, e di fatto supera la condizione di peccato in cui era precipitata l'umanità, perché redenta da quell'amore infinito che il Cristo crocifisso e risorto ha manifestato per noi. Allora «Dio sarà tutto in tutti», come si esprime Paolo, e quindi: «Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». **Il tema di una nuova alleanza percorre quest'ultimo brano tratto dal libro del profeta Geremia.** Una nuova alleanza ben diversa dalla precedente, legata al tema della terra e del suo possesso come fondamento dell'identità del popolo. **La nuova alleanza sposta il punto di vista, dall'orizzonte terreno ad un altro orizzonte che si rivelerà alla fine del tempo, quando noi vedremo Dio come Egli è, faccia a faccia.** Non viene più richiesta un'adesione legalistica alla norma come giustificazione della propria fede, ma la legge dell'amore verso Dio sarà scritta nel cuore dell'uomo, perciò non sarà più possibile il tradimento e la dimenticanza, perché un cuore nuovo sarà fatto capace di un amore ormai definitivo per Dio e le sue creature. Ora, **la mediazione che permetterà questa nuova relazione con Dio, arrivando addirittura a superare l'elezione di un popolo e di una terra per allargare l'elezione a ciascun uomo e al mondo intero, è il Cristo Uomo e Dio.** Per questo l'oracolo del Signore non comprende semplicemente una restaurazione della precedente alleanza tra Dio e il suo popolo, ma la supera inviando il proprio Figlio, uomo tra gli uomini, per associarsi a Lui nella famiglia di Dio ed insegnarci ad amarlo come veri figli.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 23

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 23

• **Nei Vangeli vediamo come gli apostoli siano stati guidati, passo a passo, verso una percezione sempre più chiara della natura della persona di Gesù.** È poi importante vedere come essi siano arrivati rapidamente ad una fede totale in lui.

Ciò non significa certo che gli apostoli avessero una percezione totale e globale della sua divinità prima della Pentecoste. Ma, accettando, come facciamo, la tradizione della Chiesa secondo cui l'apostolo Giovanni è l'autore del quarto Vangelo, apprendiamo che Andrea, dopo il suo primo

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

incontro con Gesù, annunciò a suo fratello Pietro di aver trovato il Messia. Possiamo dunque essere sicuri che, quando Gesù chiamò i dodici perché lo seguissero, cosa che, secondo Matteo, fece prima di pronunciare il discorso della Montagna, gli apostoli erano già convinti che egli fosse il personaggio eroico e glorioso annunciato da tutti i profeti, colui che sarebbe venuto a liberare il suo popolo dai peccati. Ora, **dopo aver vissuto con lui più giorni e più notti, dopo essere stati testimoni di segni e guarigioni miracolose, Gesù ritenne che almeno Pietro fosse pronto ad affermare la sua natura divina.**

Così, in risposta alla domanda: "Voi chi dite che io sia"? Pietro, illuminato dallo Spirito Santo, poté dichiarare solennemente: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", affermando così, per primo, pubblicamente sulla terra la divinità di Gesù.

● **Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli.**

Gesù è perennemente guidato, condotto, mosso, illuminato dallo Spirito Santo. Fino a mostrare la verità della sua Persona, compiendo segni, miracoli, prodigi. Nulla però ha rivelato della sua missione. I discepoli non conoscono chi Lui è dinanzi a Dio. **Ora è giunto il tempo che dica con chiarezza qual è il ministero che lui dovrà compiere sulla nostra terra,** per essere il Messia secondo il cuore del Padre e non secondo le attese degli uomini. Tra il pensiero di Dio e le aspirazioni della terra vi è un abisso infinito.

Questa metodologia di Gesù vale non solo per la Chiesa, Corpo di Cristo, ma anche per ogni discepolo del Signore. La Chiesa e ogni credente in Gesù Signore sono obbligati a rivelare sia le verità del loro essere in Cristo così come anche la missione che essi sono mandati a realizzare in mezzo agli uomini. Se il mondo non sa chi è la Chiesa e chi sono i cristiani, la missione mai sarà accolta, perché mai si crederà in essa. Fondare storicamente, con evidenza, la propria verità è obbligo per tutti.

Ai nostri giorni purtroppo si tace la propria verità. **Facendo silenzio su ciò che si è, si può dire sulla propria missione tutto ciò che si vuole.** Ma non è dicendo ciò che si vuole o si pensa, che si è missionari secondo il cuore di Cristo. Come Gesù Signore è dal cuore del Padre, così la Chiesa è dal cuore di Cristo e ogni cristiano dal cuore della Chiesa. Se la Chiesa tace la sua missione, Cristo perde la sua verità di Persona e di missione ed anche il cristiano la perde. La Chiesa è da Cristo. Il Cristiano è dalla Chiesa. Cristo mai ha taciuto sulla sua origine dal Padre. L'origine è essenza.

Gesù da Pietro è confessato nella sua verità da Dio. Lui è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Sa che l'origine di Gesù è dal Padre. Non sa però che **anche la verità della missione è dal Padre** e non soltanto la verità della sua origine. Verità di origine e di missione sono dal Padre. **Gesù gli rivela qual è la verità della sua missione e Pietro cosa fa? Lo tenta. Vuole impedire che Gesù vada a Gerusalemme per essere Crocifisso.** Questo Messia non è secondo il pensiero della gente. Gli uomini attendono un Messia forte, invincibile, capace di togliere dalla terra dei padri gli invasori.

Gesù non è dagli uomini. Mai potrà essere da Pietro. Lui potrà essere solo dal Padre. **Ma Pietro non conosce il volere di Dio, il suo pensiero, le sue vie. Per questo, con forza ed energia di Spirito Santo, invita Pietro a rimanere sempre discepolo, mai dovrà farsi suo maestro.** Gesù ha un solo Maestro, una sola Guida, lo Spirito Santo. Ogni uomo che pretende di essere un suo maestro, è un Satana per Lui, un vero diavolo tentatore, che vuole trascinarlo in vie che il Signore mai ha pensato per Lui. Questa stessa verità vale per la Chiesa e per i cristiani. La Chiesa, così come i cristiani, mai dovranno avere per maestro il mondo o i suoi pensieri. Maestra della Chiesa è Cristo Signore e Lui l'ammaestra con il suo Santo Spirito. Se però la Chiesa non è illuminata dallo Spirito Santo, mai potrà essere vera Maestra dei suoi figli.

● **Voi chi dite che io sia?**

Sono in tanti ad accorgersi che Gesù di Nàzaret non è un maestro qualunque, uno dei tanti che si succedono e svaniscono tra il popolo d'Israele. "Egli parla con autorità e non come i loro scribi", dice la gente. Molti sono testimoni di segni e miracoli davvero straordinari. I primi testimoni sono proprio gli stessi discepoli ed apostoli. A loro è rivolta la domanda: «Voi chi dite che io sia?». Prende la parola Simòn Pietro e scandisce la sua confessione: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». **Gesù afferma solennemente il primato di Pietro:** «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti

dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Fin qui tutto suscita la nostra ammirazione. Quello che segue è sconcertante: **Gesù fa il primo annuncio della sua passione. Quelle parole suscitano scompiglio e incomprensione tra i suoi. Pietro si sente investito di un impellente dovere di intervenire a difesa del suo Maestro che gli ha appena da poco affidato un grande primato ed un impegno.** Lo fa in modo maldestro: Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai. Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Vuol dire che possiamo anche essere posti in autorità e privilegiati dal Signore, ma se non entriamo con umiltà e fiducia nell'ambito della volontà divina rischiamo di pronunciare bestemmie e pensare, come Pietro, secondo gli uomini.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica, perché professi coraggiosamente e gioiosamente la fede in Gesù, pietra angolare dell'edificio spirituale che ha inaugurato morendo e risorgendo da morte ?
- Preghiamo per il Papa, perché guidato dallo Spirito, eserciti il ministero di primate della carità, per l'unità delle Chiese e per la pace universale ?
- Preghiamo per la società civile, perché non trascuri gli stimoli e gli aiuti della comunità cristiana, per la promozione del bene di tutti i cittadini ?
- Preghiamo per coloro che sono tentati di fronte allo scandalo della croce e della morte di Cristo, perché accolgano in pienezza il messaggio evangelico, fiduciosi nella vittoria finale sul male?
- Preghiamo per la nostra comunità parrocchiale, perché l'organizzazione e l'efficienza delle iniziative siano a servizio dell'evangelizzazione e della fede in Cristo ?
- Preghiamo per il coraggio di essere cristiani nel mondo ?
- Preghiamo per chi afferma di credere in Cristo e non nella Chiesa ?
- La nuova alleanza che avviene nel cuore in che cosa ci coinvolge? Siamo ancora fermi ad una fase di esteriorità oppure percepiamo che la legge di Dio è entrata nel nostro cuore e ci trasforma? Come?
- I greci si rivolgono a Filippo e Andrea perché parlavano la stessa lingua: i nostri figli a chi si rivolgono per avere una spiegazione, un orientamento? I giovani oggi non rifiutano la tradizione, ma vogliono conoscerne le origini e le implicazioni: come li aiutiamo in questa ricerca?

7) Preghiera : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Venerdì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Dedicazione della Basilica Santa Maria Maggiore

Lectio : Naum 2, 1.3; 3,1-3.6-7

Matteo 16, 24 - 28

1) Preghiera

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Naum 2, 1.3; 3,1-3.6-7

Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace!

Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è del tutto annientato. Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe, rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno depredati e saccheggiano i loro tralci. Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare!

Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpito di cavalli, cigolio di carri, cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri.

«Ti getterò addosso immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?"».

3) Riflessione ¹¹ su Naum 2, 1.3; 3,1-3.6-7

● Ad un primo approccio, questo brano lascia senza dubbio molto turbati. Com'è possibile trovare nella Bibbia, in quella che diciamo essere Parola del Signore, un racconto così violento, uno scenario così sanguinario? Sicuramente ci aiuterà capire **il contesto in cui il profeta Naum scrive: perché è così arrabbiato con la città di Ninive? Cos'è successo? Ninive**, capitale dell'Assiria, era una città che oggi definiremmo molto "in", molto attraente per le sue ricchezze e agiatezze, ma **anche una città violenta**, con una storia segnata da crudeltà, specialmente nei confronti degli ebrei. Ecco allora che **Naum** (il cui nome significa "Jhwh ha consolato"), **evidentemente schiacciato da tanta crudeltà, evoca una fine terribile per una città che ha fatto tanto male**, in un momento storico in cui tale fine sembrava non tardare, forte del sostegno di un Dio che, appunto, consola, che non abbandona i suoi figli in mano ai tiranni, ma invece schiaccia le potenze per far risorgere i più deboli.

● Ecco allora che, rileggendo il brano alla luce del contesto storico in cui si colloca, ci si affacciano alla mente tutti i momenti in cui ci siamo sentiti così: schiacciati, oppressi dall'ingiustizia, a chiedere a Dio perché rendesse possibile la nostra umiliazione davanti a qualcuno tanto prepotente, senza avere armi per rispondere. **La diseguaglianza sociale**, ad esempio, fa sorgere fortemente questi sentimenti.. L'impotenza davanti a qualcosa di più grande, inarrestabile. Eppure Dio non è dei ricchi e potenti, ce lo dice continuamente. **Dio è dalla parte del povero, svela i suoi segreti al più piccolo, si mostra al più debole e bisognoso. E questo Naum lo sa**, per questo motivo può proclamare la fine della tirannia prima ancora che sia avvenuta, perché è saldo nella fede in un Dio che non lo abbandona, che non dimentica i suoi figli!

● **Ecco allora che avviene un passaggio cruciale:** nel momento in cui Dio ci libera, ovvero in cui ci lasciamo liberare da Dio, ecco che tutta la nostra rabbia, il nostro risentimento, i nostri sentimenti negativi vengono gettati fuori, uccisi, sono come i cadaveri della città di Ninive, e da uno scenario di morte e dolore può rinascere la vita! Ma è necessaria questa fine violenta, è necessario un finale netto e cruento, per poter ripartire da zero, uomini e donne nuovi, purificati. D'altronde, **la Resurrezione è possibile soltanto se si sperimenta la morte..**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Valentina Rastelli in www.preg.audio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28

● **Pietro e gli altri undici avevano appena raggiunto la vetta spirituale che consiste nel riconoscere la filiazione divina, quando Gesù cominciò a darsi pena di ricordare loro che l'essere un vero discepolo implicava un reale sacrificio personale** per il raggiungimento della beatitudine promessa.

In vista della gloria futura, significa innanzi tutto seguire il Signore Gesù nella sua umiliazione, perché *“un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone”*. A causa del peccato di Adamo e di Eva, che ha portato nel mondo la morte e l'infelicità, non è possibile a noi, loro discendenti, seguire la verità e la giustizia nella nostra vita, senza dover affrontare e vincere nella nostra persona le forze del male dirette contro di noi. **Ognuno dovrà inevitabilmente soffrire, sia pure in misura ridotta, ciò che Gesù stesso ha sofferto.** È proprio questo che voleva far capire dicendo: *“Chi perderà la propria vita, per causa mia, la troverà”*.

Non possiamo evitare né rimandare questa lotta dolorosa, perché chi farà così finirà per perdere la vita, volendo salvarla.

La nostra stessa vita, la nostra persona: ecco cosa dobbiamo offrire al Signore! E certo perderemo la nostra vita e il nostro Dio, candidandoci all'inferno, se ci lasceremo spingere a preferire la ricchezza effimera di questo mondo in cambio della nostra anima. Salvaci, Signore, da un tale destino!

● **Chi vuole salvare la propria vita.**

Ogni uomo è un cercatore di vita. La cerca però dove essa mai potrà essere trovata. Oggi si cerca nella droga, nell'alcool, nella delinquenza, nel denaro, nel potere, negli onori, nella gloria di questo mondo, nei piaceri, nel lusso, nella sfrenatezza, nel cibo, nel divertimento, in ogni altra stravaganza pensata dagli uomini. Tutto si inventa oggi per l'uomo, illudendolo che nelle sue invenzioni vi è la vera vita. Gesù lo afferma con divina chiarezza. **Vi è un solo modo di avere la vita: porla interamente nella sua Parola. La si perde nella sua Parola, come il chicco di grano si perde nella terra, perché una nuova pianta venga fuori e produca molti frutti.**

La salvezza è uno scambio. Noi diamo a Cristo Gesù la vita di morte e Lui ci dona la vita eterna nel tempo e nell'eternità. Noi gli diamo un corpo mortale, di terra, Lui ci dona un corpo di spirito, glorioso, immortale. È come se noi mettessimo del ferro vecchio, inutilizzabile, nel crogiolo per farne uscire dell'oro purissimo. Il guadagno è tutto nostro. Se però noi non ci inabissiamo nel forno rigeneratore e rinnovatore della Parola, rimaniamo perennemente nella nostra natura di morte. Possiamo fare qualsiasi cosa, ma rimaniamo sempre ferro inutilizzabile, arrugginito, mai diveniamo oro puro.

Questa verità oggi va predicata, annunciata, insegnata prima di tutto agli stessi cristiani. Sono essi che l'hanno smarrita. **Tutti ormai pensano che la salvezza è entrare in Paradiso così come siamo, ferri arrugginiti, consumati dal peccato.** La salvezza inizia oggi ed è con la nostra immersione nella Parola per divenire vera luce di Cristo in mezzo alle genti. Se non siamo luce oggi neanche domani lo potremo essere e finiremo nelle tenebre eterne. Evangelizzare la verità è obbligo del discepolo di Gesù.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

● **Se qualcuno vuole venire dietro a me.**

Tutte le religioni di questo mondo, tutte le filosofie, le antropologie, le psicologie, le scienze, le tecnologie, le arti, le tecniche, le strategie spirituali, ogni altra cosa che proviene dall'uomo deve essere abbandonata, lasciata, ripudiata se si vuole seguire Gesù. Rinnegare vuol dire abbandonare, lasciare, ripudiare, sciogliere ogni vincolo, separarsi in modo stabile, definitivo, senza più ritorno indietro. **Da un mondo siamo chiamati ad entrare in un altro mondo. Dal pensiero dell'uomo si deve saltare nel pensiero di Dio per essere da esso condotti**, guidati, orientati, catturati, imprigionati. Se questo salto non si compie, noi non seguiamo Gesù. **Apparentemente, formalmente siamo con Lui. Interiormente, vitalmente, strutturalmente siamo con noi.**

D'altronde fin dal primo istante, **dall'inizio della sua predicazione, Gesù lo ha gridato con chiarezza e fermezza di spirito Santo. Non si può andare dietro a Lui e restare nei nostri pensieri**, nella nostra religiosità di ieri, nella religione che ci ha accompagnato fino ad oggi, nella struttura di fede del passato. **Occorre una potente conversione. Ci è necessaria una forte fede nel Vangelo.** La Parola di Gesù deve essere la sola che ci guida, ci conduce, ci muove, ci orienta, ci sovrasta. Rinnegarsi è svuotare la propria mente da ogni pensiero del passato su Dio e su ogni altra sua disposizione per entrare nella perfezione della verità e della grazia. **Camminare dietro a Gesù per noi deve avere un solo significato: mettere i nostri piedi sulle sue orme in modo da poterlo seguire sempre, ascoltando giorno e notte la sua voce**, lasciandoci rinnovare dalla sua grazia, facendoci conquistare dalle sue virtù.

In fondo rinnegarsi dovrebbe per noi significare una cosa sola: togliere dal nostro petto il cuore di pietra e al suo posto innestarvi il cuore di Cristo per poter amare sempre con il suo cuore, secondo le esigenze dell'amore divino. Mandare al macero la nostra mente e al suo posto collocare la sapienza, la saggezza, l'intelligenza dello Spirito Santo. **Con la luce divina dello Spirito del Signore è sempre possibile entrare nella volontà del Padre, ascoltare ogni suo desiderio, compiere tutte le sue opere.** È evidente che questo tipo di conversione non si compie in un giorno, occorrono mesi, anni prima che si possa raggiungere un livello accettabile di conversione. Se questa verità non guida mente e cuore, sentimenti e volontà, sempre l'uomo ritornerà nella sua antica forma di vita di ieri. Mai persevererà nel suo cammino verso il compimento, la realizzazione, ognuno in modo specifico della propria verità.

Gesù non vuole che noi scegliamo in modo irrazionale, illogico, senza né ragioni e né vere motivazioni. La fede possiede sempre una sua componente razionale. Non è un pensiero sterilizzato. Non è una religione puramente rituale, formale. Non è neanche un'antropologia battezzata di cristianesimo alquanto strano e bizzarro. Lui ci chiede di mettere sulla bilancia tempo ed eternità, valutandone bene il loro peso. **Ci chiede di rinunciare a vivere il tempo senza di Lui per avere un'eternità beata con Lui nel suo Paradiso.** Senza di Lui, vi è un'eternità di inferno, perdizione, tenebra che mai finirà, mai verrà meno. Al di là di tutto, razionalmente parlando, nessuno che sia sano di mente potrà scegliere le tenebre per sempre rinunciando alla luce per sempre, la fame per sempre alla sazietà per sempre. Nessuno con un pizzico di intelligenza dovrebbe scegliere di non rinnegarsi e di non seguire Cristo Gesù. **È questa la fede: un atto razionale sulla rivelazione, cioè sulla più pura verità, di ciò che è la nostra vita.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la comunità cristiana, nata dalla croce di Gesù: non rinunci all'impegno di seguire il Maestro, portando in se stessa i segni della passione, in fedeltà alla parola ricevuta ?
- Preghiamo per ogni discepolo del Signore: ponga al primo posto la sequela di Cristo, in ogni momento e situazione della vita ?
- Preghiamo per gli uomini del nostro tempo: sappiano che il Signore non delude mai chi gli dona la vita per amore ?
- Preghiamo per coloro che sono troppo occupati nel garantirsi una vita economicamente sicura: il Signore faccia loro comprendere la caducità delle cose umane ?
- Preghiamo per ognuno di noi: impariamo ad amare il Signore, anche quando ci chiede di abbandonare le nostre certezze e le speranze umane, per porre in lui tutta la nostra fiducia?
- Preghiamo per chi sente troppo pesante la croce ricevuta ?
- Preghiamo perché ci aiutiamo a portare i pesi gli uni gli altri ?

**7) Preghiera finale : Deuteronomio 32, 35-41
Il Signore farà giustizia al suo popolo.**

*Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire.
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione.*

*Ora vedete che io, io lo sono
e nessun altro è dio accanto a me.
Sono io che do la morte e faccio vivere;
io percuoto e io guarisco.*

*Quando avrò affilato la folgore della mia spada
e la mia mano inizierà il giudizio,
farò vendetta dei miei avversari,
ripagherò i miei nemici.*

Sabato della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Trasfigurazione del Signore****Lectio : Seconda Lettera di Pietro 1, 16 - 19****Luca 9, 28 - 36****1) Preghiera**

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

2) Lettura : Seconda Lettera di Pietro 1, 16 - 19

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

3) Riflessione ¹³ su Seconda Lettera di Pietro 1, 16 - 19

● E' opinione ormai consolidata che la seconda lettera di Pietro non sia stata scritta da questo apostolo bensì da un personaggio autorevole della Chiesa che tra la fine del I secolo e l'inizio del II aveva raccolto e messo per iscritto **il pensiero di Pietro a favore dei cristiani dell'Asia Minore provenienti dal paganesimo**. In questa comunità si erano introdotti alcuni falsi maestri che interpretavano le scritture in modo da giustificare la propria condotta immorale e deridevano coloro che attendevano la seconda venuta del Signore. La lettera assume toni molto forti, in modo da riportare i cristiani alla retta dottrina. **Il brano che la liturgia propone oggi è stato scelto poiché l'autore porta a sostegno delle sue argomentazioni l'evento della Trasfigurazione di Cristo, a cui aveva assistito anche Pietro.**

● *Carissimi 16 vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.*

L'autore si appella alla solidità del Vangelo che è stato proclamato ai suoi destinatari. Non si tratta delle favole e dei miti, cioè le dottrine che circolavano in quel periodo nell'ambiente greco e giudaico e si riferivano soprattutto alla fine del mondo. Proprio contro queste dottrine si scaglia la seconda lettera di Pietro. **L'autore fa appello a un fatto straordinario di cui è stato testimone.**

● *17 Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento"*

Il fatto prodigioso di cui l'autore è stato testimone è la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor.

Non solo egli manifestò tutta la sua gloria e il suo splendore, ma il Padre con la sua voce dal cielo lo ha dichiarato Figlio amato e oggetto di compiacimento. Il Padre viene indicato qui con un giro di parole tipico dello stile ebraico. Essi per non nominare il sacro nome di Dio, JHWH, lo chiamano Signore o con altri termini onorifici. Qui troviamo la "*maestosa gloria*".

Cristo nella trasfigurazione ricevette onore e gloria dal Padre. e con questo si sottolinea che in lui la maestà nascosta, la divinità fu rivelata anche all'esterno. Pertanto quando gli apostoli

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

annunciano che Cristo ritornerà con grande maestà e gloria non inventano favole. Essi hanno già contemplato sul monte della Trasfigurazione la maestà divina di Cristo, con la quale egli ritornerà.

- *18 Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.*

L'essere stati testimoni di questa manifestazione della gloria di Gesù Cristo e aver sentito la sua glorificazione da parte del Padre è **una garanzia per gli apostoli che la loro predicazione non è stata inventata, non è una favola.**

- *19 E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.*

E se ancora non bastasse questa testimonianza, la loro predicazione si fonda comunque sulla parola dei profeti, i quali avevano parlato in nome di Dio e avevano predetto l'incarnazione e la passione, morte e glorificazione di Cristo. **Queste profezie sono rimaste come fiammelle nella notte e hanno aiutato i credenti a mantenere viva la loro fede.** Anche oggi aiutano il popolo a rimanere fedele a Dio in attesa della manifestazione della gloria di Gesù al momento del ritorno glorioso di Cristo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

- **La Trasfigurazione non era destinata agli occhi di chiunque. Solo Pietro, Giacomo e Giovanni, cioè i tre discepoli a cui Gesù aveva permesso,** in precedenza, di rimanere con lui mentre ridava la vita ad una fanciulla, poterono contemplare lo splendore glorioso di Cristo. Proprio loro stavano per sapere, così, che il Figlio di Dio sarebbe risorto dai morti, proprio loro sarebbero stati scelti, più tardi, da Gesù per essere con lui al Getsemani. **Per questi discepoli la luce si infiammò perché fossero tollerabili le tenebre della sofferenza e della morte.** Breve fu la loro visione della gloria e appena compresa: non poteva certo essere celebrata e prolungata perché fossero installate le tende! Sono apparsi anche Elia e Mosè, che avevano incontrato Dio su una montagna, a significare il legame dei profeti e della Legge con Gesù.

La gloria e lo splendore di Gesù, visti dai discepoli, provengono dal suo essere ed esprimono chi egli è e quale sarà il suo destino. Non si trattava solo di un manto esterno di splendore! La gloria di Dio aspettava di essere giustificata e pienamente rivelata nell'uomo sofferente che era il Figlio unigenito di Dio.

- **"In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante." (Lc 9, 28-29) - Come vivere questa Parola?**

Sentiamoci anche noi "presi" da Gesù e portati sul monte. La salita non è facile, ma c'è con noi il Maestro. Lui non ci lascia soli, non ci abbandona. A volte, come i tre apostoli, non riusciamo a

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

capirlo, siamo tentati dal sonno. Ma **Gesù non procede da solo**. "Non è un eroe solitario". Vuole farci fare un'esperienza trasfigurante. **Vuole farci entrare nella preghiera con lui**.

Scrivono l'evangelista che "mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante". Era tale il mutamento del volto che ebbe riflesso anche nelle vesti. Quel giorno la preghiera fu particolarmente intensa. **Gli apostoli rimangono come storditi e Pietro fa una proposta strana: vorrebbe rimanere lì sul monte per sempre**. Tuttavia, in quell'evento meraviglioso non manca una nube che li avvolge e li riempie di paura. Sarà solo Gesù che li salva con la sua presenza di luce. Così avviene sempre per noi: nei momenti duri, nel dubbio, nel dolore Gesù può trasfigurarci. "E' la rottura del limite, è contemplare quanto è buono il Signore".

Oggi preghiamo così: "Signore Gesù, Maestro, Via, Verità e Vita cammina con noi, insegnaci ad entrare nella tua preghiera e a percorrere le strade della quotidianità portando nei nostri occhi lo splendore del tuo volto."

Ecco la voce di uno scrittore spirituale J.Vuaillet : "Il volto di Dio che la mia oscurità desidera, il volto di Dio chi me lo saprà dire?.....Il volto di Dio ha saputo darmelo solamente un santo nel sorriso del suo ultimo addio."

• **Gesù salì sul monte a pregare e il suo volto si trasfigurò!**

Ricorre oggi **la festa della Trasfigurazione del Signore**, celebrata a partire dal IV secolo in oriente e dall' XI in occidente. In questa festa si contempla il volto di Gesù Cristo radioso di una luce di vita e di comunione destinata a tutto l'universo, all'umanità intera.

Nel brano evangelico Luca scrive che «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare» e, 'mentre pregava', si verificò il luminoso mistero della sua trasfigurazione. **Salire sulla montagna per i tre Apostoli ha perciò voluto dire essere coinvolti nella preghiera di Gesù, che si ritirava spesso in orazione**, specialmente all'alba e dopo il tramonto, e talvolta per tutta la notte. Solo **però quella volta, sulla montagna, sul Tabor, Egli volle manifestare ai suoi amici la luce interiore che lo ricolmava quando pregava**: il suo volto - leggiamo nel Vangelo - «cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante». Le sue vesti, dunque, lasciarono trasparire lo splendore della Persona divina del Verbo incarnato.

C'è un altro dettaglio, proprio del racconto di san Luca, che merita di essere sottolineato: l'indicazione cioè dell'**oggetto della conversazione di Gesù con Mosè ed Elia, figura della Legge e dei Profeti, apparsi accanto a Lui trasfigurato**. Essi - narra l'evangelista - «parlavano della sua dipartita (in greco *éxodos*), che stava per compiersi a Gerusalemme». **Gesù, dunque, ascolta la Legge e i Profeti che gli parlano della sua morte e risurrezione**. Nel suo dialogo intimo con il Padre, Egli non esce dalla storia, non sfugge alla missione per la quale è venuto nel mondo, anche se sa che per arrivare alla gloria dovrà passare attraverso la Croce. Anzi, **Cristo entra più profondamente in questa missione, aderendo con tutto se stesso alla volontà del Padre, e ci mostra che la vera preghiera consiste proprio nell'unire la nostra volontà a quella di Dio**.

L'evangelista prosegue scrivendo che «mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: 'Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia'». Sant'Agostino commenta questo passo biblico dicendo che noi abbiamo una sola dimora: Cristo; Egli «è la Parola di Dio, Parola di Dio nella Legge, Parola di Dio nei Profeti» (cf Sermo De Verbis Ev. 78,3: PL 38, 491). Infatti, il Padre stesso proclama: «Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo!». **La Trasfigurazione, quindi, non è un cambiamento di Gesù, ma è la rivelazione della sua divinità**, «l'intima compenetrazione del suo essere con Dio, che diventa pura luce. Nel suo essere uno con il Padre, Gesù stesso è Luce da Luce».

Per un cristiano, pertanto, pregare non è evadere dalla realtà e dalle responsabilità che essa comporta, ma assumerle fino in fondo, confidando nell'amore fedele e inesauribile del Signore. Per questo, la verifica della trasfigurazione è, paradossalmente, l'agonia nel Getsemani (cf Lc 22,39-46). Nell'imminenza della passione, Gesù ne sperimenterà l'angoscia mortale e si affiderà alla volontà divina; in quel momento la sua preghiera sarà pegno di salvezza per tutti noi. Cristo, infatti, supplicherà il Padre celeste di **'liberarlo dalla morte'** e, come scrive l'autore della lettera agli Ebrei, «fu esaudito per la sua pietà» (cf Eb 5,7). Di tale esaudimento è prova la risurrezione.

La preghiera, dunque, non è un accessorio, un optional, ma è questione di vita o di morte. **Solo chi prega, infatti, cioè chi si affida a Dio con amore filiale, può entrare nella vita eterna, che**

è Dio stesso. Chiediamo a Maria, Madre del Verbo incarnato e Maestra di vita spirituale, di insegnarci a pregare come faceva il suo Figlio, perché la nostra esistenza sia trasformata dalla luce della sua presenza.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa di Dio ? Sul monte Tabor tre apostoli smarriti trovarono nel fulgore del Cristo quei motivi di fede che li sosterranno di fronte allo scandalo della croce.
- Preghiamo perché anche i cristiani di oggi, soprattutto nei momenti difficili, sappiano guardare al Cristo trasfigurato, e irrobustire la loro fiducia nel progetto di salvezza che Dio realizza con la Chiesa nel mondo ?
- Preghiamo per coloro che si sono consacrati al Signore nella vita religiosa ?
- Preghiamo perché nella contemplazione di Cristo salvatore e amico le persone consacrate trovino il senso della loro missione ?
- Preghiamo perché le persone consacrate sappiano condurre anche gli altri lungo le vie dello spirito, fino a quell'incontro con Cristo che dà pieno significato all'esistenza ?
- Preghiamo per coloro che non riescono a trovare un senso al vivere e al morire. Cristo, vincitore della morte, deve diventare anche per loro la ragione della speranza ?
- Preghiamo perché ciascuno trovi in sé il desiderio di incontrare il Signore, rafforzi la propria volontà di cercarlo, e conosca infine la gioia di trovarlo ?
- Preghiamo per coloro che vivono nello scoraggiamento e nello sconforto ? Molte persone anche accanto a noi sono travagliate da situazioni esistenziali difficili, che le portano a rinchiudersi nella solitudine e nel dolore.
- Preghiamo perché come gli apostoli sul Tabor sappiamo guardare al volto luminoso di Cristo, e riceverne forza spirituale per riprendere il cammino ?
- Preghiamo per la nostra comunità ?
- Preghiamo perché il nostro stile di vita sincero e coerente possa essere per gli altri un valido motivo per accogliere il Vangelo ?
- Preghiamo perché chi ci vive accanto possa scorgere d'ora innanzi nella nostra testimonianza la luce del Cristo risorto ?

7) Preghiera finale : Salmo 96 **Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.**

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*

Indice

Lectio della domenica 31 luglio 2022	2
Lectio del lunedì 1 agosto 2022	7
Lectio del martedì 2 agosto 2022	12
Lectio del mercoledì 3 agosto 2022.....	16
Lectio del giovedì 4 agosto 2022.....	20
Lectio del venerdì 5 agosto 2022	24
Lectio del sabato 6 agosto 2022	28
Indice	32

www.edisi.eu